

Approvato ieri il piano del governo
Scorporata l'holding il capitale pubblico
manterrà solo una quota di minoranza
Tra 20 giorni al massimo l'ultimo sì

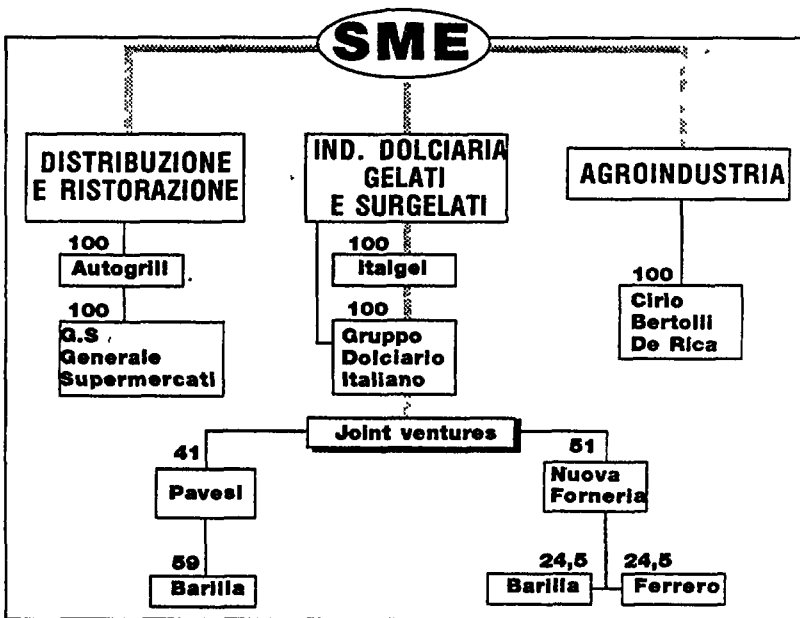
Con la sola eccezione della Fiat tutti
i grandi nomi del settore sono in gara
per vincere la corsa delle privatizzazioni
Cgil, Cisl, Uil chiedono l'intervento di Amato

Divisa su tre piatti, la Sme è servita
All'Iri non resterà nessuna quota di maggioranza, nemmeno in Gs

L'assemblea dell'Iri ha approvato il progetto per la
privatizzazione della Sme, così come decise il
consiglio di amministrazione dell'Istituto il 21 novembre
scorso. Il piano resta com'era. «Nessuna modifica»,
ha confermato il consigliere Corrado Fiaccavento.
Insomma, tutto come da programma: l'holding
alimentare pubblica verrà divisa in tre società che
saranno quotate in Borsa.

MICHELE URBANO

MILANO È ufficiale. La
holding alimentare sarà servita
al mercato su tre piatti. Quello
forte? La nuova Sme che man-
terrà (almeno in una prima fase)
il controllo dei settori
«grande distribuzione» (Gs,
Alena) e «ristorazione» (Autogrill).
Per «secondo» una nuova
società a cui verrà girata
l'industria del «freddo» (Italgel,
Surgela, Gelatena del Corso) e
dei «dolci» (Gruppo Dolciario
Italiano, Molta-Almagna). E
per finire un terzo «regno»
quello che riceverà in dote
«oli» e «conservi» (Cino-Bertolli-De Rica, Sme International
Foods, Sme ncrche), ma
che, successivamente, potrà
lasciare libero il «latte» di
costituire in gruppo autonomo
(sarebbe il quarto). Per celebrare
il matrimonio le figlie
della vecchia Sme saranno
portate in piazza Affari. Gli
acquirenti (individuali con un'asta
competitiva) dovranno
lanciare offerte pubbliche di
acquisto (Opa).
Fostella formale per la nuova
Sme che pesa come il piombo
è stato espressamente previsto
che l'Iri manterrà una par-
tecipazione di minoranza non
assistita quindi da particolari
diritti. Una sottolineatura che
graffia la Coldiretti e una parte
della Dc che fino all'ultimo ha
tentato di mettere il bastone tra
le ruote della privatizzazione.
Ma anche i sindacati lanciano
segnali di guerra. Sollecitano
un nuovo incontro con l'Iri e
intanto hanno già fissato per
martedì il convegno nazionale
dei delegati sindacali delle
aziende Sme. Tema: valutare il
progetto di privatizzazione e



deciere eventuali iniziative di
mobilitazione «Non siamo
contrari alla privatizzazione»,
commenta il segretario confederale
della Cgil, Sergio Cofferati.
«La vendita a pezzi della
Sme è un grosso errore e come
tale va osteggiata. È neces-
sario che il presidente del Con-
siglio intervenga per consen-
tere la ricerca di una soluzione
che consenta di non subire lo
smembramento del gruppo e
la prevedibile cessione ad ac-
quirenti stranieri». Il sindacato
insiste sulla «costituzione di un
nucleo di riferimento control-
lato dall'Iri e una presenza di
capitale diffuso, anche mag-
gioritario, in mano al privati-
zato».
Complessivamente l'affare
Sme (21 mila dipendenti) è di
quasi 5 mila miliardi. Dani sono
stati nel '91 i ricavi a fronte
di utili netti per 73,5 miliardi.
Attenzione però grande distri-
buzione e ristorazione rappre-
sentano il 60% dei ricavi totali
(3.525 su 5.814). La scissione
Sme, per una società quotata,
è la prima da quando in Italia
(gennaio '91), è stata recepita
la direttiva comunitaria in ma-
teria di scissioni e fusioni so-
cietarie.
Dopo il via libera dell'Iri,
spetterà all'assemblea straor-
dinaria della Sme deliberare
sul piano con relative dimissioni
e scissioni. L'appunta-
mento si assicura - è tra 15-20
giorni al massimo il tempo ne-
cessario per la convocazione.
Oggi, intanto, si dovrebbe svol-
gere un incontro tecnico tra l'Iri
e la Sme, per mettere a punto
alcuni aspetti dell'operazio-
ne. E a scanso di equivoci, in
via Veneto si tende ad attenua-

re le voci su un massiccio in-
corso al diritto di recesso rico-
sciuto agli azionisti di mino-
ranza. Anzi, si sottolinea come
la media di Borsa degli ultimi
due mesi, in base alla quale sa-
rebbero rimborati gli azionisti,
non renderebbe l'operazione
conveniente. Anche la casa
nipponica Nomura dà una ma-
no all'Iri. La tesi è che a questi
prezzi conviene ancora com-
prare il suo parere? Che il
mercato sia ancora simplicemente
sottovaleutando l'unità
Sme-Gs/Autogrill. Già, ma chi
comprerà? Di certo c'è che alla
firma non parteciperà la Fiat.
Ma tutti gli altri concorrenti si
guardano bene dall'uscire allo
scoperto. L'analisi Nomura
«Lo scetticismo sulle privatizza-
zioni rimane, ma probabile-
mente il mercato non ha valuta-
to l'abbondanza di potenzia-
li compratori pronti a pagare
dollari contanti per marchi di
primo piano malgrado le per-

Concluso il viaggio del ministro del Tesoro Barucci nei principali paesi del Golfo
Privatizzazioni: gli emiri arabi interessati
ad «alleanze industriali» con Agip e Snam

Si è conclusa la missione esplorativa del ministro
del Tesoro, Piero Barucci, che in 7 giorni ha visitato
alcuni tra i maggiori paesi del Golfo Persico. Ultima
tappa del viaggio l'Arabia Saudita dove Barucci ha
incontrato il ministro delle Finanze, i responsabili
economici del Paese ed una decina di grandi investitori
privati. Grande interesse verso le società petrolifere
italiane e per alleanze industriali.

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Il governo e gli in-
vestitori istituzionali dell'Arabia
Saudita, «molto liquidi in
un momento in cui sui mercati
finanziari internazionali manca
la materia prima», potreb-
bero giocare un ruolo determi-
nante nelle privatizzazioni che
il governo italiano si appresta a
varare, insieme ai ricchi emiri
del Golfo Persico. A differenza
di questi ultimi, però, che pre-
fondono partecipazioni di na-

essere orientati verso questo
settore. In passato, si ricorderà,
sono stati conclusi importanti
accordi nel downstream che
hanno portato, ad esempio, all'
acquisizione del 50% della
Texaco East and Gulf Coast,
pagata offrendo in corrispettivo
una fornitura di petrolio a
lungissimi termini ed a prezzi
molto inferiori a quelli di
mercato. Insieme all'interesse
c'è anche cautela - ha osserva-
to il ministro del Tesoro, Piero
Barucci - conversando con i
giornalisti prima di lasciare il
paese - ci hanno chiesto garanzie
contro una eventuale nazionalizzazione
hanno voluto
informazioni precise sul
clima politico e sindacale che
circonda questo nostro progetto.
Società come Eni, Agip,
Nuovo Pignone, Snamprogetti,
sono già ben conosciute in
Arabia Saudita, dove da tempo

operano l'Eni, per esempio,
ha un contratto di fornitura pe-
trolifera di una certa rilevanza
con la Aramco e l'Arabia Saudita
è il nostro principale mercato
di approvvigionamento per
il greggio. «Non sono venuto
a firmare accordi», ha detto
Barucci - ma l'obiettivo era so-
lo quello di informare. Del resto,
siamo all'inizio di questo
processo, che durerà forse
qualche o cinque anni invece
di soffermarci sui singoli casi di
impresa, abbiamo spiegato ai
giornalisti prima di lasciare il
paese - ci hanno chiesto garanzie
contro una eventuale nazionalizzazione
hanno voluto
informazioni precise sul
clima politico e sindacale che
circonda questo nostro progetto.
Società come Eni, Agip,
Nuovo Pignone, Snamprogetti,
sono già ben conosciute in
Arabia Saudita, dove da tempo



Piero Barucci

«Fiat Auto non perde», e in Borsa il titolo vola

Frenesia di acquisti in Borsa attorno ai titoli Fiat. La
quotazione dell'azione ordinaria ha sfiorato ieri un
clamoroso +5% dopo che il «Sole 24 Ore» ha an-
nunciato che anche Fiat Auto ha chiuso il '92 in
utile. «Sorpresa» a Torino: non siamo così rapidi nel fa-
re i conti, hanno replicato fonti ufficiali. A spingere
gli operatori esteri, in verità, è stata soprattutto la
svallutazione della nostra moneta.

DARIO VENEZIANI

MILANO La Fiat arranca
sui mercati internazionali, dove
perde ogni anno qualche
spicchio di mercato. Ma torna
a volare in Borsa, dove le sue
azioni passano di mano a
prezzi da amatore, con rialzi
nelle ultime sedute superiori al

3 per cento. In mattinata a Milano
il titolo della casa torinese
ha messo a segno un balzo del
4,84 per cento, raggiungendo
le 4.388 lire, una quotazione
confermata poi nel pomeriggio
negli scambi sul mercato
telematico londinese.

Imminente della Rinascente
Insomma un paio d'anni
guadagnati nel tratto più buio
del tunnel. Nel '94 l'uscita della
nuova Umo potrebbe consen-
tere alla casa torinese di ri-
tornare con più aggressività sul
mercato, cercando di ricaccia-
re la concorrenza dai territori
nel frattempo conquistati.
Scenari futuri e piuttosto
fantasmi, ma i mercati vivono
anche di questo. Fonti del
gruppo, in corso Marconi, han-
no tenuto a manifestare la pro-
pria «sorpresa» per le indiscre-
zioni pubblicate dal quotidiano
milanese il convegno di
amministrazione della Fiat,
hanno ricordato, valuterà solo
il prossimo 28 gennaio le linee

generali del bilancio '92, in
tempo per consentire all'avv.
Gianni Agnelli di scrivere la tra-
dizionale «Lettera agli azionisti»
di fine gennaio. Impossibile,
si dice a Torino, dopo soli
due giorni lavorativi dalla fine
dell'anno conoscere già questi
dati. «La Fiat non ha simili fa-
coltà divinatorie».
A Milano si tende ugual-
mente a non conoscere attual-
mente alle indicazioni del Sole
il fatturato del gruppo non do-
vrebbe allontanarsi troppo da
59.000 miliardi, ed è possibile
che le attività industriali con-
servino un certo utile. Gli os-
servatori internazionali del resto
non avevano fatto previsioni
molto diverse indicando

semmai nel '93 l'anno del pre-
cipitare della crisi del gruppo,
privo di nuovi modelli capaci
di reggere l'urto della concorren-
za.
Ma soprattutto a Milano si ri-
corda che oggi i titoli italiani
costano a un operatore amercano
o tedesco un buon 30%
in meno (a causa della svaluta-
zione della nostra moneta)
rispetto a solo 6 mesi fa. È so-
prattutto quella del cambio, si
osserva, la molla che spinge
l'estero a tornare a comprare
titoli italiani. E l'estero si sa,
punta solo sui titoli a largo flota-
nte, per poter essere sempre
in condizione di vendere il
che spiega anche il rialzo delle
Generali.

lettere

I terremotati
di Calitri
chiedono aiuto
a Scalfaro

«Ho 80 anni
e auguro
ai giovani un
mondo diverso»

Il Comitato Terremota-
ti di Calitri (Avezzano) ha
inviato al presidente della Re-
pubblica la seguente lettera.
«Siamo un gruppo di ter-
remotati dell'area epicentrale
dell'Irpinia e precisamente
viammo con enormi disagi
da 12 anni nei prefabbricati
a 2 km da Calitri. L'abbiamo
considerata sempre una
persona capace e corretta,
l'abbiamo molto apprezzata
quanto ha ricoperto così
autorevolmente la carica di
presidente della Commissione
d'inchiesta sui sismi '80.
L'apprezziamo molto oggi
quando dopo 12 anni ha
forza di richiamare l'atten-
zione su quei fatti chieden-
do al presidente del Con-
siglio di fare rispettare la legge
32/92, frutto del labonoso
lavoro della Commissione, e
proprio per questo la voglia-
mo informare di alcuni fatti
che ci interessano. Viviamo
in prefabbricati fatiscenti,
costruiti 12 anni fa, perché
fino ad oggi neanche una
casa nel nostro paese è stata
ultimata ed assegnata nel
Piano di Zona, e di questo
ne sono responsabili i van
sindaci e le vane ammini-
strazioni che si sono succedute.
A tutto questo oggi si
aggiunge un ulteriore ingan-
no o bella, infatti, l'area oc-
cupata dai prefabbricati nei
quali viviamo è stata dichia-
rata libera dall'amministra-
zione comunale affinché
venga adibita ad area di
esposizione fienale. L'am-
ministrazione ha deciso
dunque di sfrattare, e invece
di cercare soluzioni defi-
nitive, quali ad esempio
completare il Piano di Zona,
ci vuole spostare da un pre-
fabbricato ad un altro più
fatiscente. Abbiamo ripetuta-
mente protestato nelle sedi
opportune (Giunta e Consi-
glio comunale), ma eviden-
temente le istituzioni e chi le
rappresenta sono sordi e
dunque non ci resta che le
Sappiamo bene che non ha
poteri al riguardo, sappiamo
altrettanto bene che saprà
interessare chi ne ha. Non
avremmo voluto scomodar-
la sappiamo che sta lavo-
rando egregiamente per la
canca che ricopre ci scuserà
però, se abusiamo della
sua sensibilità, ma la casa
è un nostro diritto, e non sia-
mo disposti a subire ulteriori
soprusi. Le preghiamo distinti
saluti e l'augurio di buon la-
voro.

Caro Veltroni,
«sono un compagno ul-
traottantenne che dopo il
travaglio o rovello subito in
questi ultimi anni, dovrei
essere persuaso ad at-
tendere il futuro il più serena-
mente possibile. Purtroppo
non mi riesce e alla luce
dei recenti avvenimenti
faccio alcune riflessioni.
La prima su Craxi e, al ri-
guardo mi viene in mente
quel proverbio che dice
«Chi troppo in alto sale ca-
de repente precipitevolissi-
mo». Ma a ben vedere
suscita più che altro
umana compassione. La
seconda riflessione è rivolta
ai compagni di Rifonda-
zione ai quali ripeto sem-
pre che se non avessero
fatto la scissione, malgra-
do il marasma al quale è
stato condotto il nostro
Paese, potevamo essere il
solo punto di riferimento
per lo smarrimento e lo
sconfitto che ci circonda.
E lo ripeto sempre a questi
compagni che si ispirano
a Cossutta, ai Garavini,
ecc., che in un mondo pro-
fondamente sconvolto
non volevano cambiare
nemmeno una virgola.
Purtroppo ai vecchi com-
pagni come me non resta
che augurarsi che per i gio-
vani e per il mondo che
verrà, si riesca a trovare il
modo di sollevarsi da tante
macerie morali e mate-
riali, e che non era certo la
speranza di quando fa-
cemo tanti anni fa la no-
stra scelta di vita.

Ugo Cellini
Firenze

Zamorani precisa:
«Mai incassato
500 milioni
di mazzette»

Egredo direttore
il suo giornale nell'edi-
zione di sabato 2 gennaio
u.s. a pagina 5, mazzette»
rendo la cronologia del-
l'inchiesta milanese su
Tangentopoli, ricordava
testualmente: «8 giugno
Fermato a Roma, Alberto
Mana Zamorani, ex vicediret-
tore generale dell'Ital-
stat. Uomo delle Partecipazioni
statali, ammette di
aver incassato 500 milioni
di mazzette». La notizia,
seppur brevissima, contene-
va evidenti inesattezze che
mi obbligano a chiederle una
rettificazione. Non sono stato
«fermato a Roma» il 8 giugno,
ma mi sono presentato,
insieme ai miei avvocati
Corso Bovio e Marcello
Melandri, spontaneamente
a Milano al giudice per
le indagini preliminari Italo
Ghiotti e ai pubblici ministri
Gherardo Colombo, Pier-
camillo Davigo e Antonio
Di Pietro. Nei vari interro-
gatori a cui sono stato sottoposto,
a seguito del provvedimento
di custodia cautelare notificatomi
a Milano, non ho mai am-
messo «di aver incassato
500 milioni di mazzette»
per il semplice fatto di non
aver mai intascato una lira
e per non essermi mai sta-
ta contestata dai magistrati
la circostanza citata dal
suo giornale. Con molti
cordiali saluti.

Dott. Alberto M. Zamorani

«Caro Beccaria,
grazie per
il tuo coraggio
di vivere»

Nei tanti eventi oscuri
dei nostri tempi, ogni volta
che non ci lasciamo scoraggiare,
abbiamo occasione di
trovare pur tuttavia dimen-
sioni positive e confortanti.
Michele Serra ha richiamato
l'attenzione su quell'anziano
nomade che, contro l'arroganza
e l'intolleranza, purtroppo
esistenti anche nella
dinamica Rimini, afferma
«il problema è che siete
diventati ricchi, ma non siete
diventati signori». Ma metterli
in rilievo a proposito di
cultura profondamente
umana, la scelta del sindaco
di Moena, Pier Paolo Beccaria.
È importante, fondamentale
- secondo me - che un primo
cittadino affetto da un brutto
male, non si dia un brutto
dimostrando fiducia negli altri,
dica con serena forza «no»
alle demagogie del cancro
anch'io a non fare funerali
anticipati. Questo fare
previdenza così come svilup-
pare la ricerca sul male, ma
credo che conti sempre e
tantissimo anche la ricchez-
za del coraggio di vivere di
lotta e ancor più di continua-
re a porsi al servizio della
comunità come è appunto
il caso di Pier Camillo Beccaria.
Grazie per il tuo coraggio
caro Beccaria, e auguro
di buon lavoro.

Seguono 81 firme

Ai lettori
Per difficoltà tecniche
«l'Unità» è stata distribuita
in molte zone con le
edizioni dell'Emilia Romagna
e della Toscana. In
particolare, a Roma e nel
Lazio, è uscita incompleta
l'edizione con la cronaca
della regione e della capitale.
Ce ne scusiamo vivamente
con i lettori.

Aurelio Cecere
Pesaro